



*Classificazione Decimale Dewey:*

**284.494571 (23.) CHIESA ALBIGESE, CHIESA CATARA, CHIESA VALDESE. Abruzzo**

BLANDO PALMIERI

# EMIGRAZIONE, EVANGELIZZAZIONE E RISORGIMENTO

LA CHIESA VALDESE DI BORRELLO E DEI PAESI DELL'ALTO SANGRO  
DELL'ABRUZZO NELLE RELAZIONI DEI PASTORI,  
NEI DOCUMENTI DI CHIESA E NELLA CORRISPONDENZA DEI MEMBRI

*Prefazione di*

LOTHAR VOGEL

*Postfazione di*

VALDO SPINI





©

ISBN  
979-12-218-0652-6

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** 26 LUGLIO 2023

*A Raffaele Palmieri, Blandina Rago  
e ai Valdesi di Borrello e dintorni*



## INDICE

- 9     *Prefazione*  
      di Lothar Vogel
- 13    *Ringraziamenti*
- 15    *Introduzione*
- 23    Capitolo I  
      Il periodo di formazione della comunità evangelica di Borrello  
      (1897-1901)
- 65    Capitolo II  
      La fase di crescita e di consolidamento (1901-1904)
- 109   Capitolo III  
      La Chiesa valdese di Borrello e l'evangelizzazione dell'Alto Sangro
- 131   Capitolo IV  
      La crisi della Chiesa valdese di Borrello ed i suoi aspetti (1906-1913)
- 235   Capitolo V  
      Il rapporto tra la comunità Valdese e la popolazione di Borrello

8 *Indice*

267 *Postfazione*  
di Valdo Spini

269 *Fonti documentari*

271 *Bibliografia*

277 *Appendice*



## PREFAZIONE

Una istituzione esistente, anche una Chiesa locale, ha un impulso quasi naturale a rivendicare e conservare la memoria della sua fondazione e dei momenti ritenuti salienti della sua storia. Quando, però, questa realtà si scioglie, rischia di sparire anche la consapevolezza circa le sue radici e la sua ragion d'essere. Questo libro, ricco di informazioni e di documentazione originali, è una mossa di resistenza contro l'oblio. La Chiesa valdese di Borrello è esistita come comunità locale per più di 50 anni, dal 1898, prima di esaurirsi nel corso degli anni '50 e '60 del Novecento. Ora l'autore, discendente di quella famiglia che più a lungo ha sostenuto la testimonianza valdese, ne raccoglie e presenta la storia, facendo affidamento non soltanto alla memoria orale e familiare ma anche alle fonti scritte.

Qualcuno potrebbe chiedere: ma a che cosa serve la memoria di qualcosa che non c'è più? In fondo, una risposta può essere data soltanto dalla lettura del libro stesso, ma ci sono tre elementi con cui vorrei ribadire l'importanza di quest'operazione.

Anzitutto, il periodo fondativo della Chiesa valdese di Borrello ci riporta nella fase tardiva del Risorgimento italiano: nel 1897, Luciano Casciato, tornato in patria dagli Stati Uniti di America, raccolse attorno a sé un gruppo in grado di chiedere alla Tavola valdese l'invio di un pastore; già un anno dopo, tale richiesta fu esaudita e altri tre anni più tardi, nel 1901, la neocostituita Chiesa riuscì ad aprire un locale di

culto. Si tratta di un processo assai rapido (anche se già allora qualcuno si lamentava per quelli che erano secondo lui i ritardi decisionali). Ne emerge una società risorgimentale piuttosto dinamica, pronta ad aprirsi a esperienze nuove, disponibile ad ascoltare delle voci inconsuete. Nei primi anni le conferenze organizzate dalla Chiesa valdese attrassero un pubblico abbastanza numeroso, anche se questo interesse non si traduceva in numero altrettanto elevato di adesione. Rientra in questo dinamismo la vivace polemica tra l'Arciprete cattolico e i primi evangelisti e pastori; in qualche modo consente di cogliere la rilevanza riconosciuta allora alla fede cristiana. Sicuramente questo libro allarga e approfondisce, in base a una ricerca puntuale su una realtà locale, le nostre conoscenze sulla storia religiosa del Risorgimento.

Una seconda osservazione riguarda il legame tra la religiosità e la dimensione della famiglia. Forse è questo un fenomeno aspetto tipico delle Chiese di «diaspora», caratterizzate da una condizione di forte minoranza. La lettura del libro è commovente perché fa capire in che misura l'appartenenza al protestantesimo sia un aspetto di identità familiare. Quest'osservazione, che può essere confermata in molte Chiese evangeliche in Italia, non ci deve indurre all'elogio ingenuo della «famiglia naturale»; le famiglie che compaiono nel libro sono affette da precarietà economica, da separazioni imposte dalle circostanze e dalla condivisione di valori patriarcali. Spesso si attribuisce al protestantesimo uno spiccato individualismo. Questo non è del tutto sbagliato, perché in un'ottica evangelica la fede cristiana è strettamente personale, ma al tempo stesso nessuno e nessuna crede da solo e da sola.

Infine, come terzo aspetto merita attenzione l'importanza della migrazione in un periodo storico in cui l'Italia era terra di emigrazione, non di immigrazione. La nascita della Chiesa di Borrello si deve a un caso tipico di «migrazione di ritorno»: Luciano Casciato era diventato evangelico nella Chiesa italoфона di Hazleton in Pennsylvania, prima di rientrare nella patria. Successivamente, l'esistenza di una Chiesa valdese a Borrello giustifica e provoca una forte mobilità geografica – intra-italiana, internazionale e anche intercontinentale – di evangelisti, pastori, colportori e altre figure legate al mondo valdese e al protestantesimo. La dinamica evocata prima del mondo risorgimentale dipendeva anche da viaggi e incontri sul posto, ovvero dalla creazione di reti

di comunicazione e di scambio a scala nazionale e internazionale. Un discendente di una delle famiglie valdesi di Borrello, Guglielmo Del Pesco, sarebbe diventato Moderatore, ovvero massimo rappresentante, della sua Chiesa. A volte, questa mobilità ha creato disagi e sofferenze, ma nell'insieme il fattore migratorio è stato un fattore indispensabile di crescita culturale. La stessa storia del Risorgimento italiano smentisce dunque il preconcetto secondo cui tutti sarebbero felici se stessero la loro posto, qualunque esso sia.

Bisogna riconoscere che la stessa migrazione che ha fatto nascere la Chiesa ne determinerà anche la fine. A medio termine, lo svuotamento della cittadina, dovuto alla partenza delle persone in ricerca di lavoro e di un futuro diverso, produce una diminuzione numerica della comunità. Le difficoltà vengono aggravate dalla distruzione di Borrello perpetrata dalla Wehrmacht tedesca nel 1943, ma anche dopo la guerra non si riesce più a risollevarsi numericamente la vita comunitaria. Il fattore migratorio ci ricorda come sia transitoria non soltanto l'esistenza individuale ma anche la condizione sociale e culturale di un momento. Forse è questo il motivo profondo per cui la migrazione fa tanta paura; pensare di potersi aggrappare al presente è sempre un'illusione, sia a livello individuale, sia a quello comunitario.

Nel suo insieme, la storia di questa Chiesa valdese ci trasmette comunque una prospettiva di speranza: quell'impulso partito con tanta energia negli anni attorno al 1900 e poi esaurito non ha partorito un nulla di fatto ma si è diffuso, ha alimentato una rete piuttosto vasta, operativa fino a oggi, di rapporti e di ispirazioni umane e religiose. Possiamo solo essere grati a chi vi si impegnato e a chi, ora, ne raccoglie la memoria.

Lothar Vogel



## RINGRAZIAMENTI

Per quanto riguarda le fonti documentarie desidero ringraziare innanzitutto Rosangela Anecchini, che mi ha dato i tre registri della Chiesa di Borrello e i due quaderni dei verbali che lei ha recuperato nella casa del nonno Costantino Palmieri e che, concluso questo lavoro, darò con il suo consenso, all'Archivio Storico della Tavola valdese di Torre Pellice.

Ringrazio anche Gabriella Ballesio, responsabile dell'Archivio della Tavola valdese, che mi ha assistito durante la ricerca delle fonti relative alla Chiesa valdese di Borrello che ho svolto presso l'Archivio a Torre Pellice e che è stata sempre disponibile a rispondere alle mie richieste. Un ringraziamento lo devo anche a Enrica Morra della Biblioteca – Fondazione Centro Culturale Valdese, la quale mi ha sempre fornito la documentazione che le ho richiesto e a Lucia Di Benedetto, per le notizie dall'archivio del Comune di Borrello.

Sulla storia di Borrello, i luoghi e le persone che compaiono in questo lavoro, un ringraziamento particolare lo devo a Riccardo D'Auro, memoria storica vivente di Borrello e autore di molte opere di storia locale che troverete citate nella Bibliografia. Ho attinto importanti notizie dai suoi libri e dalle notizie e testimonianze, molte delle quali pubblicate nel sito [www.borrellosite.it](http://www.borrellosite.it) nelle sezioni delle Pubblicazioni e degli Approfondimenti. Ma soprattutto mi sono state molto utili le sue note che ha prodotte per questo lavoro, in risposta alle tante domande che gli ho posto, nelle quali ha identificato le persone di Borrello, i luoghi e i fatti, non altrimenti recuperabili se non grazie alla sua profonda conoscenza diretta o indiretta di questi.

Ancora, per le testimonianze, ringrazio i miei fratelli Fulvio, il cui matrimonio con Anna Pace è stato l'ultimo ad essere celebrato con rito valdese nel tempio di Carunchio il 23 Maggio 1962, e Raffaele, il quale è stato molto attivo nella Chiesa di Susa dove ha predicato il Pastore Giorgio Bouchard. Entrambi hanno letto il dattiloscritto e insieme abbiamo rivissuto molti ricordi delle persone care e della vita della nostra Chiesa. Ringrazio nostra cugina Edvige Palmieri, fervida valdese, moglie di Riccardo D'Auro, la quale insieme ai mie fratelli sono stati testimoni dell'ultima fase della vicenda della Chiesa valdese di Borrello. Edvige ha scritto, attingendo ai suoi ricordi, la pagina sulla Festa dell'Albero di Natale e mi ha dato altre notizie. Inoltre ringrazio nostra cugina Nina Palmieri e suo figlio Luca Di Luca, mio nipote Lionello Palmieri e Argentino D'Auro, i quali in vario modo mi hanno aiutato e Vincenzo di Luca, nipote di Anita del Pesco, che mi ha dato le notizie sulla sua famiglia.

Ringrazio sinceramente la Pastora Gianna Sciclone che ha curato la Chiesa di Borrello negli anni Settanta-Ottanta del Novecento e che mi ha fornito riferimenti e materiale sulle Chiese di Carunchio e San Giovanni Lipioni. Ricordo con emozione i suoi culti ai quali ho partecipato, insieme alla mia famiglia, a casa di mio zio Costantino Palmieri, e i suoi commenti alle letture bibliche fatte durante i culti, sempre diretti a comprendere l'attualità della Parola del Vangelo, che fanno parte della mia formazione.

Per quanto riguarda la redazione del testo, devo un grazie sentito a Andreina Grilli, che con lo scrupolo della professoressa di Lettere, professione che lei ha esercitato a Roma, ha letto e corretto la prima versione del dattiloscritto e si è appassionata alle vicende di Borrello. Lei inoltre mi ha fornito notizie sull'albero genealogico del Dott. Tommaso Carusi, padre di Andreina Carusi, sua bisnonna e la foto del Dott. Tommaso Carusi e di sua moglie Paolina.

Ringrazio l'amico Andrea Pucetti, per il suo generoso contributo ai costi di stampa.

Devo delle scuse a tutti loro per averli fatti attendere tanto tempo per il compimento di questo lavoro.

Un ringraziamento speciale, infine, al Comitato del Premio Giorgio Bouchard, istituito presso la Deputazione Subalpina di Storia Patria per iniziativa della moglie prof. Piera Egidi Bouchard, per aver conferito il Premio nella sua prima edizione 2021.

## INTRODUZIONE

La vicenda storica delle Chiese valdesi di Borrello e dei paesi dell'Alto Sangro in Abruzzo, diversamente dalle vicende di altre Chiese valdesi nate nelle città per effetto dell'azione di evangelizzazione e di quelle create in Sicilia e in Campania dopo il 1860, si è svolta nella cornice costituita da "emigrazione ed evangelizzazione": l'emigrazione dall'Abruzzo, che è avvenuta tra l'ultima decade del 1800 ed i primi del 1900, verso l'Argentina e verso gli Stati Uniti d'America; l'evangelizzazione promossa dalla Chiesa valdese fuori dalla Valli piemontesi dopo l'Unità d'Italia, anche sulla scia dell'azione missionaria promossa da Chiese evangeliche di provenienza anglofona.

L'emigrazione dunque, perché in questo periodo è ancora una "emigrazione di ritorno", nel senso che gli emigranti, dopo un breve periodo tornano nei luoghi di origine. Nel Paese di emigrazione, gli emigrati entrano in contatto con le Chiese evangeliche, vivendo un'esperienza religiosa completamente nuova e, tornati in patria, nei loro paesi, trasmettono alla comunità di appartenenza le loro esperienze ed iniziano a promuovere nuclei di evangelici. L'emigrazione pertanto ha avuto, con il suo impatto non solo economico, ma anche culturale, un ruolo determinante nella nascita di comunità valdesi a Borrello e in numerosi paesi dell'Alto Sangro e di comunità di altre denominazioni religiose nei paesi vicini, (es. quella metodista ad Atesa). "Ex America lux" dice il Pastore Giovanni Grilli (1865-1957) che ha seguito la nascita di queste comunità valdesi.

Giorgio Spini nel suo libro “Italia liberale e protestanti”, nel capitolo XV che tratta della “Riforma protestante delle campagne” avverte che “Per valutare l’entità di questo fenomeno è da tener presente che esso fu connesso strettamente alla grande emigrazione di lavoratori italiani all’estero che si verificò in quel tempo”<sup>(1)</sup>.

L’evangelizzazione quindi, perché la Chiesa valdese, rafforzata dal riconoscimento ottenuto dallo Statuto albertino e “influenzata” dal Risveglio ginevrino<sup>(2)</sup>, rivolge il suo impegno di evangelizzazione al di fuori delle “Valli valdesi”<sup>(3)</sup> per cogliere le opportunità che il nuovo Stato faceva intravedere per la diffusione dell’Evangelo e si organizza in Comitati multiregionali per promuovere l’evangelizzazione nelle Regioni italiane, incluse quelle del Mezzogiorno.

Nello stesso tempo, anche il movimento del Risveglio che “intendeva dare al cristianesimo uno slancio nuovo in risposta alla crescente scristianizzazione della società e della cultura”<sup>(4)</sup> promuove un impegno missionario delle Chiese evangeliche di diversa denominazione, in particolare di provenienza anglofona, con la formazione di Chiese in molte regioni del Mezzogiorno d’Italia proprio nella seconda metà del XIX secolo<sup>(5)</sup> creando, così, un clima religioso propizio.

(1) Giorgio Spini, *Italia liberale e protestanti*, Claudiana, 2002, pag. 232.

(2) Risveglio, è il movimento religioso diffuso nel protestantesimo europeo a partire dal 1817 da Ginevra che aveva lo scopo di far prendere coscienza alla Chiesa della necessità di aprirsi ad una vita dello Spirito. “Renderla consapevole di questo significa risvegliarla; di qui il termine Réveil, risveglio, dato al movimento”. <https://riforma.it/it/articolo/2017/03/23/1517-1817-2017-fra-riforma-e-risveglio>.

(3) “Il territorio noto come “Valli valdesi”, sito nelle Alpi Cozie, comprende attualmente la val Pellice (con le sue diramazioni di Angrogna e Luserna), la val Germanasca (con i rami di Prali e di Massello) e la bassa val Chisone (versante destro, dal vallone di Roccapiatto a Pomaretto)”. [http://www.studivaldesi.org/dizionario/evan\\_det.php?evan\\_id=352](http://www.studivaldesi.org/dizionario/evan_det.php?evan_id=352).

(4) Lothar Vogel *Comunità e pastori del protestantesimo italiano* Cristiani d’Italia (2011) [http://www.treccani.it/enciclopedia/comunita-e-pastori-del-protestantesimo-italiano\\_%28Cristiani-d%27Italia%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/comunita-e-pastori-del-protestantesimo-italiano_%28Cristiani-d%27Italia%29/).

(5) U. Gastaldi, *I movimenti di risveglio nel mondo protestante*, pp. 97-100 “Gli Avventisti del settimo giorno iniziarono le loro attività già nel 1864, stabilendosi anzitutto nelle Valli valdesi per costituire poi piccole comunità in diverse città italiane<sup>123</sup>. L’Esercito della salvezza, invece, organizzò le sue prime riunioni a Roma nel 1887 per sviluppare poi, grazie all’operato del valdese Fritz Malan, il proprio baricentro nelle Valli<sup>124</sup>. Nel 1908 anche il movimento pentecostale giunse in Italia, propagato da emigrati negli Stati Uniti, che avevano fondato un anno prima a Chicago una Chiesa pentecostale italiana”, in: <http://anabattismo.blogspot.com/2013/11/ugo-gastaldi-i-movimenti-di-risveglio.html>.



Il periodo risorgimentale e post unitario produce, dal canto suo, condizioni politiche e culturali nuove per la diffusione del Protestantismo in Italia. Impulsi diffusi di rinnovamento sociale e civile che scaturiscono dal processo risorgimentale e conducono alle concessioni dei diritti civili e politici ai valdesi con le Lettere Patenti del Re Carlo Alberto del 17 febbraio del 1848, permettono lo sviluppo organizzativo della Chiesa valdese la quale con i valori della libertà religiosa e di coscienza che sostengono la sua predicazione, offre la risposta religiosa congruente con i principi dei sostenitori del progetto dell'unità d'Italia.

Il rapporto tra- emigrazione- evangelizzazione e Risorgimento così risulta essere la cornice di rinnovamento e di progresso civile e religioso entro la quale deve essere inquadrato il fenomeno della nascita delle comunità evangeliche in Abruzzo e nelle altre aree del Mezzogiorno non riducibile, in alcun modo, a beghe di campanile "Il protestantesimo rappresenta una dimensione di cristianesimo italiano le cui coordinate di base si stabilirono proprio durante e in seguito al Risorgimento"<sup>(6)</sup>

Le comunità valdesi nate dall'emigrazione vengono sostenute e favorite sia dall'impegno di evangelizzazione della Chiesa valdese, sia dalle nuove condizioni culturali e dalle attese di sviluppo sociale prodotte dal periodo post-risorgimentale nei paesi d'origine.

Infatti, l'evangelizzazione che viene promossa nei paesi dell'Alto Sangro dell'Abruzzo per effetto dell'emigrazione raccoglie l'interesse e il sostegno di rappresentanti delle classi borghesi, intellettuali e progressiste esistenti in quell'area e, nei casi dove le Chiese si sviluppano, anche l'adesione ad esse di alcuni di loro. Per molte ragioni, come vedremo, il sostegno alla predicazione valdese non porterà la maggioranza di essi ad aderire alle Chiese. Prevarranno, insieme a tanti ostacoli, le ragioni religiose più che quelle di fede e nel solco dei valori risorgimentali e nel confronto con le forze cattoliche e antiunitarie, l'azione di evangelizzazione valdese, per i valori di libertà religiosa e di separazione della religione dallo Stato, per l'impegno nell'emancipazione civile e nella solidarietà sociale, è vista come un contributo importante al rinnovamento dell'Italia.

In Abruzzo, le classi progressiste erano minoritarie nella popolazione ancor più di quanto non lo fossero nelle regioni del Nord. Nei paesi

---

(6) Lothar Vogel, cit.

dell'Alto Sangro erano poche le persone che leggevano la stampa progressista e il sostegno al processo unitario trovava ancora molti oppositori. A Borrello, come vedremo, l'adesione al Regno d'Italia non fu unanime: su 452 iscritti (la popolazione superava i 1.700 abitanti, ma le donne non avevano diritto al voto), votarono 408 elettori, di cui 396 a favore e 12 contrari" (circa il 5% considerando anche i non votanti).<sup>(7)</sup>

Era invece prevalente, più che nelle regioni del Nord, una cultura conservatrice retaggio ancora della condizione del Regno borbonico non solo nelle classi abbienti, ma anche nella classe contadina che temeva conseguenze negative dal progetto unitario sulla quale si innestava l'azione di contrasto al protestantesimo della Chiesa cattolica la quale, ispirata ancora al concordato tra la Chiesa cattolica e il Regno Borbonico era, palesemente oppure occultamente, sostenuta dal potere civile il quale, trascurava l'applicazione delle nuove norme in materia di libertà di culto scaturite dall'estensione giuridica dello Statuto albertino a tutto il Regno.

Gli emigrati promotori delle comunità valdesi nell'area dell'Alto Sangro dell'Abruzzo, portatori di valori progressisti, anche come frutto dell'esperienza di emigrazione, si sforzano di stabilire una saldatura con alcuni appartenenti alla classe dei "Signori" che sono membri di Circoli di intrattenimento e leggono la stampa progressista e riescono a ricevere da questi un sostegno che si concretizza nell'affitto della sala del culto, nella partecipazione numerosa ai culti, nella difesa nelle controversie che nascevano per effetto della opposizione cattolica e nella collaborazione culturale attraverso l'organizzazione di Conferenze sui temi di rinnovamento politico e sociale.

La vicenda della Chiesa valdese di Borrello e dei paesi dell'Alto Sangro dell'Abruzzo di cui ci occupiamo testimonia in modo chiaro come il legame tra emigrazione evangelizzazione e Risorgimento abbia permesso a queste Chiese di operare in modo integrato con le comunità locali, di operare sostenuti dalla stima e dal rispetto dei cittadini per il loro messaggio religioso, per il loro patriottismo e per il loro impegno nella promozione dell'istruzione per la crescita culturale sociale dell'individuo.

---

(7) Eugenio Maranzano, *Borrello tra i vicini comuni della Val di Sangro*, Mario Ranieri Editore, pag.260.

Le guide spirituali e tutti componenti delle Chiese valdesi dei Paesi dell'Alto Sangro, come risulta dalla loro composizione sociale, sono progressisti e sono esempi di una figura di "patriota e di evangelico" che hanno interpretata nella loro vita e nella loro professione. Il favore con cui molti dei "Signori" avevano guardato al movimento valdese era motivato da questo legame tra patriottismo e evangelismo. Un legame che, purtroppo, nella maggior parte dei casi si è espresso nel "Nicodemismo", come è stato detto dai Pastori, e che non è maturato, come nel caso di molti di loro in una scelta di fede coerente con i valori professati.

Temi che animavano la collaborazione culturale dei Circoli attivi nei paesi dell'Alto Sangro con le Chiese valdesi – molti membri di Chiesa erano iscritti ai Circoli- che si è concretizzata nell'organizzazione di conferenze e di incontri di vario tipo, animati dai Pastori.<sup>(8)</sup> rimandano al processo risorgimentale e unitario e sono una prova ulteriore di questo legame tra la promozione dei valori risorgimentali e l'evangelizzazione.

Gli argomenti delle tante conferenze tenute dai Pastori uno per tutti, quello di: "Una più grande Italia", permettono di cogliere come tutto il percorso culturale e civile che si è svolto nella collaborazione tra valdesi e circoli Culturali fosse motivato e ispirato da questa finalità.

Così come l'impegno dei responsabili delle Chiese nel denunciare la violazione di valori quali "la libertà di opinione, la libertà di coscienza, la libertà di parola e di tutte quante le conquiste del pensiero moderno"<sup>(9)</sup> che avveniva negli attacchi subiti dai Pastori, più che il semplice scontro tra persone di diverso orientamento religioso al quale si volevano ridurre.

L'emigrazione economica che è stato un fattore di evangelizzazione dell'Alto Sangro ha trovato, come abbiamo anticipato, il sostegno della Chiesa valdese, grazie all'impegno che essa stava esprimendo nell'evangelizzazione dell'Italia.

Pertanto le vicende dell'evangelizzazione dei Paesi dell'Alto Sangro, chiamano in causa anche le strategie di evangelizzazione adottate dal Comitato di Evangelizzazione che aveva sede a Napoli,<sup>(10)</sup> soprattutto

---

(8) Molti membri delle Chiese Evangeliche erano iscritti ai Circoli, es. a Borrello, Tommaso Carusi, Giovanni Elisio erano iscritti al Circolo "Unione e Concordia", Argentino Palmieri al "Circolo operaio." Nicola Valentini era iscritto alla "Società Operaia" di Monteferrante.

(9) Tommaso Carusi, *Lettera a Quattrini del 4/03/1904* cit.

(10) Società di Sudi Valdesi, *Dizionario Biografico dei Protestanti in Italia* "Le Chiese

nel periodo della costituzione della Chiesa di Borrello, (1897) quando il movimento deve mantenere la sua coesione interna e coagulare l'interesse manifestato dalla popolazione verso la nuova iniziativa religiosa.

Gli strumenti di evangelizzazione adottati dalla Chiesa valdese nelle aree dell'Alto Sangro sono basati sulla predicazione, sulla diffusione della stampa evangelica, sull'organizzazione della Scuola domenicale e, in modo più discontinuo, della scuola serale, oltre che, naturalmente, sulle riunioni di preghiera e sulla organizzazione di conferenze, che abbiamo richiamato, su temi di natura religiosa e storica.

Questi strumenti non vengono rafforzati, come avveniva nelle regioni del Nord, e come richiesto sia dai Pastori che dai membri di Chiesa, da "azioni di accompagnamento e di sostegno" all'azione religiosa, quali potevano essere la creazione della III e IV classe Elementare, dato che la scuola di allora in quell'area dell'Abruzzo si fermava alla II classe, oppure dalla promozione di una collaborazione organizzativa tra le Chiese, per superare l'ostacolo dell'ampiezza dell'area di predicazione, e per sostenere l'azione di "irradiamento" evangelico che poteva venire dalle Chiese più strutturate, quale era quella di Borrello, nei paesi dell'area.

Emerge dall'esame delle vicende delle Chiese che il Comitato di Evangelizzazione<sup>(11)</sup> ha agito in risposta alle richieste più urgenti, quali le visite dei Pastori, l'aiuto economico per l'affitto delle sedi di culto, la fornitura della stampa evangelica, la distribuzione dei Testi biblici, ma non ha prodotto, anche sulla base delle segnalazioni dei Pastori e delle proposte dei membri di Chiesa, uno schema di sviluppo delle Chiese in quell'area dell'Abruzzo per rafforzare e qualificare l'azione di evangelizzazione e fronteggiare così gli effetti che l'emigrazione e lo spopolamento producevano sulle Chiese.

---

nate dall'opera di evangelizzazione furono raggruppate in aree territoriali in base al cosiddetto "Organamento delle Chiese valdesi" del 1875, che provvide a decentrare più efficacemente l'opera sotto la soprintendenza di un membro del Comitato competente per ciascuna zona. Furono istituiti cinque Distretti: Piemonte – Valle d'Aosta – Liguria comprendente anche Nizza; Lombardia – Veneto – Emilia; Toscana – Sardegna; Lazio – Umbria – Marche; Campania – Abruzzi – Molise – Puglia – Sicilia. [http://www.studivaldesi.org/dizionario/evan\\_det.php?evan\\_id=48](http://www.studivaldesi.org/dizionario/evan_det.php?evan_id=48).

(11) Il Comitato di Evangelizzazione doveva rispondere direttamente al Sinodo del suo operato.

Era in corso in quegli anni un dibattito sulle strategie di evangelizzazione, iniziato sulla “Rivista Cristiana” a partire da gennaio 1904, che trovò un esito nell'intervento che Ugo Janni fece al Sinodo nel 1907. Due tesi si confrontavano: quella sostenuta dal pastore Giuseppe Banchetti (1866-1926) che chiedeva “un ritorno al ministerio itinerante dell'evangelista”, e quella espressa da Ugo Janni (1865-1938) che sosteneva che “l'impegno primario della Chiesa doveva andare alla testimonianza verso la borghesia e il ceto colto”<sup>(12)</sup>.

Questo dibattito, avendo al centro il rapporto tra la Chiesa valdese e il cattolicesimo, si è coagulato sulla funzione dell'evangelizzazione della Chiesa valdese vista nell'alternativa tra: “proselitismo confessionale”, e il “richiamo delle anime al pensiero cristianamente libero”<sup>(13)</sup>, e sul rinnovamento della Chiesa per affrontarla. Tuttavia non rientrano in questa analisi le esperienze e le proposte che provengono dalle Chiese che si erano costituite dalle quali poter trarre indicazioni rispetto al modo di affrontare le diverse fasi della creazione di una Chiesa e agli interventi che potevano essere opportuni e possibili per accompagnare la loro nascita e consolidare la loro istituzionalizzazione per penetrare ed affermarsi nelle varie aree del paese.

I nomi dei paesi dove sono nate le Chiese valdesi nell'Alto Sangro: Borrello, Monteferrante, Sant'Angelo Del Pesco, Castel del Giudice, Castel di Sangro, e numerosi altri, vengono sempre richiamati nei resoconti di evangelizzazione e nelle storie della predicazione valdese, spesso per descrivere la geografia della predicazione valdese che in Abruzzo e nel Mezzogiorno è stata molto ampia.

Il presente lavoro di ricerca storica vuole ripercorrere “dall'interno”, attraverso le voci dei protagonisti, la vita delle Chiese di Borrello e di quelle dell'Alto Sangro a partire dalla loro nascita, alla loro trasformazione e al loro declino: voci recuperate con il contributo dell'Archivio della Tavola Valdese di Torre Pellice, nelle analisi svolte dai Pastori, nella corrispondenza dei membri delle Chiese con il Comitato di Evangelizzazione, e in altri documenti d'archivio della Chiesa di Borrello.

---

(12) Luigi Santini, *Il Valdismo dalla crisi dello stato liberale al fascismo* (Rio Marina 1906 - 1926) Società di Studi Valdesi 1976, pag. 4.

(13) Ugo Janni, *Le difficoltà dell'opera di evangelizzazione e i mezzi per vincerle*, discorso pronunciato Sinodo Valdese nel Settembre 1907, in *Rivista Cristiana* 1908, n. 3.

Grazie alle voci dei protagonisti, questo libro permette di conoscere la complessità del processo di nascita della Chiesa di Borrello e dei Paesi dell'Alto Sangro nella relazione tra emigrazione e evangelizzazione e Risorgimento e anche importanti aspetti nodali del processo di evangelizzazione nel periodo post risorgimentale in un'area geografica situata lontano dall'area di maggiore impegno della Chiesa valdese, ma anche il loro prolungamento nel difficile percorso di trasformazione religiosa e civile dell'Italia nelle diverse fasi storiche.

Risulta così che la vicenda della Chiesa valdese di Borrello e dell'Alto Sangro rappresenta un "caso di storia" dell'evangelizzazione in Abruzzo e pertanto quella vicenda può essere letta non nella semplice dimensione di una storia locale, ma in quella più ampia della comprensione delle spinte ideali e sociali di rinnovamento che hanno caratterizzato il periodo post-unitario in quella regione e ricostruire il contributo culturale e civile scaturito dal movimento di rinascita religiosa promosso dalla predicazione valdese per effetto dell'emigrazione in Abruzzo e del suo riflesso non solo nella vita di quelle Chiese e di quelle comunità.

Blando Palmieri